



Microeditoria

Le lettere dal fronte
 di Mariupol
 di Oksana Stomina

di **V. Gheda** a pagina 9

Lettere a Mariupol

Oggi per la Rassegna della Microeditoria di Chiari la poetessa ucraina e russofona Oksana Stomina presenta la sua ultima raccolta dal fronte

Valentina Gheda

È la poetessa di Mariupol, la città di Maria, che ha dovuto abbandonare a causa dei bombardamenti russi e del dilagare del conflitto in tutta l'Ucraina. Oksana Stomina, scrittrice russofona, è autrice di poesie sulla guerra scatenata dall'attacco della Federazione russa al cuore d'Europa, oltre che attivista per i diritti umani. Con la sua raccolta di poesie *Lettere non spedite* (Gilgamesh, 2023) parteciperà come ospite internazionale al Festival della Microeditoria di Chiari oggi 15.15 a Villa Mazzotti. Stomina è stata testimone della guerra in Ucraina fin dai primi attacchi nel Donbass del 2014 e nel 2022 è rimasta per aiutare i profughi e organizzare gli aiuti umanitari alla popolazione. Per testimoniare quello che stava accadendo al mondo ha iniziato a viaggiare in Europa in un tour poetico da cui è nato il suo libro, una raccolta di intime poesie sulla sofferenza di chi affronta la guerra e sulla rabbia delle donne che hanno dovuto lasciare padri, mariti e figli.

Alle parole ha affidato il racconto dei momenti più bui. Cosa l'ha più colpita?

«È difficile parlare ma mi impegno a condividere lo shock subito. La cosa peggiore era rendersi conto di quanto fossero violenti i russi, la crudeltà nei confronti degli ucraini era tale che credevamo non potesse durare. Eravamo convinti che il mondo civilizzato fermasse subito l'aggressione brutale. Molti decisero di restare poiché credevano che bastasse qualche giorno in un rifugio fino alla cacciata degli invasori».

Dal 2014 il Donbass era già in uno stato di semi-guerra. Si aspettava questa escalation? Per noi era già chiaro che la Russia avrebbe proseguito.

«Credevo che avrebbero portato avanti un conflitto di lunga durata ma a bassa intensità, per ricattare il mondo e destabilizzare l'Ucraina. Pensavo che non avrebbero intensificato gli attacchi per non venire emarginati nello scenario internazionale, ma sono mossi da ambizioni imperialistiche

patologiche».

Quali sono le parole chiave nelle sue poesie?

«Dolore, rabbia e amore: i primi due sono reazioni adeguate agli eventi subiti, l'amore è il sentimento che ci guida verso la vittoria e ci distingue dai nemici».

Oggi lei è in esilio.

«Non ho più una casa e non posso tornare a vivere nella mia città. Eppure, resto sulla mia terra, circondata dalle persone che amo, che mi capiscono e sostengono. Il mio luogo dell'anima sono diventate queste persone che lottano per la giustizia».

La scrittura ha spesso potere taumaturgico. Vale anche nei confronti della guerra?

«Per le persone che non hanno un sostegno da parte degli amici, l'esilio è difficile. A loro consiglio di esprimere le loro emozioni su carta, riflettere nella scrittura per trovare sollievo. Ricordare significa rivivere esperienze traumatiche, ma aiuta. Ora in Ucraina scrivo anche quelli che non scrivevano prima, in particolare i militari. Questo tesoro culturale permetterà in futuro di spiega-

re cosa abbiamo vissuto, non solo gli eventi, ma anche a livello psicologico ed emotivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In agenda

● el conflitto in tutta l'Ucraina.

Oksana Stomina, scrittrice russofona, è autrice di poesie sulla guerra fra Russia e Ucraina, oltre che attivista per i diritti umani

● Con la sua raccolta di poesie *Lettere non spedite* (Gilgamesh, 2023) parteciperà come ospite internazionale al Festival della Microeditoria di Chiari oggi alle 15.15.



CORRIERE DELLA SERA - BS

Data: 04.11.2023 Pag.: 1,9
Size: 509 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Poetessa Oksana Stomina



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile